

Viene riproposto il lungo viaggio di MAX PICARD che visitò la città nel dopoguerra

Lorenzo Vigna

Sono numerosi gli scrittori che hanno trasformato i viaggi in Italia in opere letterarie. Quelle scritte da Goethe e da Stendhal sono tra le più note, ma non vanno dimenticati i racconti dei viaggiatori italiani, da Piovene a Ceronetti. Alla premiata schiera si aggiunge ora la raccolta dello svizzero Max Picard "Mondo distrutto e mondo indistruttibile", pubblicata da Marietti1820 e curata da Gabriele Picard e Mauro Stenico. Il saggio è la galleria delle località viste dall'autore fra il 1949 e il 1950. Sette regioni, 39 tappe, dal lago Maggiore a Spoleto, più Caslano, affacciata sul lago di Lugano, dove ha casa Picard. Stupisce la scelta dei luoghi: ignorare l'Italia adriatica e quella meridionale, realtà come Roma e Napoli, anche se non stiamo parlando di un lavoro sociologico, è una scelta che non passa inosservata. Non tragga in inganno il titolo di filosofo di Picard. Nulla di accademico veste i suoi incontri. Come scrive Silvano Zucal nella prefazione, man mano che la lettura procede i capitoli si rivelano come fossero immagini. Cartoline di viaggio tenute insieme da una prosa chiara e dall'apparente dicotomia, da qui il titolo, in cui versa il Belpaese. In cui è in corso la distruzione di un patrimonio artistico e umano unico al mondo; ma al contempo è altrettanto attiva la resistenza al degrado che coinvolge tanti italiani. Una riflessione che, settant'anni dopo, propone di interrogarci sulla sua attualità.

Nel suo lungo pellegrinaggio Picard privilegia le città, incontra gente, si fa domande. Spesso si muove a piedi. Le persone si fondono coi paesaggi.

Max Picard
Mondo distrutto e mondo indistruttibile
VIAGGIO IN ITALIA



EDIZIONE ITALIANA A CURA DI GABRIELE PICARD E MAURO STENICO
PREFAZIONE DI SILVANO ZUCAL



saggi, fornendo quadri compositi, grazie ai quali racconta al lettore cosa lo colpisce. Il 24 settembre 1950, proveniente dalla Toscana, Picard arriva a Mantova. Questo l'impatto: *Dalla stazione percorro il corso per arrivare in città. A sinistra e a destra le case sono come ovunque nelle vicinanze delle stazioni: come fossero collocate solo provvisoriamente, per venir utilizzate in fretta e con la stessa fretta di nuovo abbandonate.*

Quindi si sposta in centro: *Su piazza Mantegna si trova la chiesa di Sant'Andrea. Si rimane un po' sorpresi di fronte alla facciata bianca di marmo: è come*

se qualcosa si fermasse davanti a noi, un mostruoso veicolo di pietra, e le case tutt'intorno paiono come esser state portate e colà scaricate. L'edificio stesso sembra come qualcosa che ci si è scordati di allontanare dopo che la merce è stata consegnata.

Ma a suscitare la curiosità di Picard è soprattutto il rapporto fra la città e le acque circostanti.

Mi trovo al bordo della città, accanto al Mincio: scorre appena, ed è come un lago paludoso, acqua malata che per tale ragione non si muove. Niente in Mantova mi ha fatto così grande impressione come quest'acqua

del Mincio che, stantia, inghiotte sé stessa davanti alla città. L'acqua era distesa come una larga serpe maligna intenta a digerire. La pianura dall'altra parte del fiume sembrava vuota, divorata dall'animale che stava ora digerendo. Lo spazio era sgombro. Adesso toccava al tempo venir risucchiato. Il tempo stesso quasi non si muoveva più, era fermo come il fiume, anch'esso assorbito dall'animale. Se l'acqua fosse stata trasparente, si sarebbe potuto vedere sul fondale il tempo giacere morto, ma nell'acqua c'era un velo, una torbidezza, la torbidezza dell'acqua malata.

La conclusione conferma i trat-



MANTOVA e il filosofo svizzero

Max Picard (Schopfheim, 5 giugno 1888 – Sorengo, 3 ottobre 1965), figlio di genitori ebrei svizzeri, si laurea in Medicina, ma dopo un'esperienza come assistente alla clinica universitaria si dedica alla scrittura di libri, interessandosi di tematiche antropologiche e spirituali. A causa della malattia della moglie si trasferisce nel canton Ticino, dove resta per più di trent'anni, trovando nella natura e nel paesaggio di quei luoghi un elemento di grande valore esistenziale. Filosofo-poeta e scrittore, indaga la dimensione dell'essere e il rapporto dialettico tra il mondo contemporaneo e quello, interiore ed eterno.

ti del ritrattista: *Alcuni alberi stavano ancora lungo la strada, oppressi, piegati, quasi che per paura stessero crescendo verso l'interno della terra. Un uomo era in piedi in una barca sulle acque, leggermente proteso verso una rete immensa. Dava l'impressione di rimanere sempre come adesso, chinato sulla rete, anche se la barca gli fosse stata tirata via: inclinato sulla superficie dell'acqua, come la lancetta dell'ora del tempo rimasta ferma.* L'indomani Picard raggiunge Cremona. L'ultima tappa italiana sarà a Como. Il 4 ottobre l'autore è nuovamente a casa, a Caslano, tra le acque e le betulle del Canton Ticino.

